

PRODI SI FA SENTIRE DOPO LE ELEZIONI REGIONALI IN EMILIA ROMAGNA

LA LEZIONE DEL PROF ALL'“ALLIEVO” MATTEO: PREOCCUPATO PER I DEM E PER L'ITALIA

IL RETROSCENA

MARCO MAROZZI

BOLOGNA. Il Professore è tornato. A bacchettare. Spinto dal disastro del “suo” Pd nella “sua” Emilia, Romano Prodi dopo mesi e mesi di silenzio ha sfornato in meno di 24 ore tre lezioni a Matteo Renzi. Con atteggiamento da padre nobile rispetto a un figlioccio presuntuoso. «Gronda bontà da tutti gli artigli» lo dipinse l'amico scrittore **Edmondo Berselli**. Non è il «nu bello guaglione» per Rutelli né l'accusa a Veltroni di aver minato il governo nel 2008. I prodiani lo paragonano ad altri allarmi contro «la spinta al suicidio» come quando nel 2012 il Pd fece un pateracchio sulle Authority. «Romano non è contro nessuno, vuole fermare una deriva pericolosissima» dicono i suoi.

Per tutta la campagna elettorale il fondatore dell'Ulivo non aveva espresso nessun pronunciamento sul Pd (prima volta), mentre nessun dirigente locale o nazionale di era fatto vivo con lui (anche questo, mai successo, sempre si erano cercati almeno consigli). Il partito non è apparso nemmeno nell'acuto di lunedì, dopo che Stefano Bonaccini era diventato presidente. Ma con il voto di 16 elettori su cento, fra astensioni, bianche, nulle. «Mio caro, come ti fai il letto così dormi». Appunto da professore per uno studente preciso: Renzi. Il segretario-premier che nel 2012, ancora rampante sindaco di Firenze, arrivava a Bologna a cercare lumi da Prodi. E lui e la moglie Flavia gli facevano lezione sul welfare, il capitalismo sociale, stempera-



L'ex presidente del Consiglio Romano Prodi

vano gli entusiasmi per Blair: senza aderire alla campagna contro Bersani nelle primarie Pd, poi perse da Renzi.

La tirata d'orecchi di lunedì era la conclusione di un percorso cominciato domenica, quando Prodi al seggio aveva invitato a votare «anche se scontenti o delusi». Farlo in nome della democrazia. Non per un progetto. Poche ore dopo era già arrivata la prima artigliata, quando alle 19, a urne aperte, con il boom di astensioni, l'ex premier aveva parlato di «dato preoccupante» e di «particolare malessere».

Messaggio a Renzi, distinto da Bonaccini a cui venivano mandate istruzioni per l'uso del governo: «innovazione e solidarietà». «Se si andrà in questa direzione, senza incertezza, tornerà l'impegno costruttivo di tanti». Anche qui messaggio chiaro: e Bonaccini - che pensa-

va di aver delegato il rapporto con Prodi al suo discepolo Patrizio Bianchi, prossimo superassessore - racconta di aver subito cercato dopo mesi il Professore, oggi fuori Bologna, domani al congresso della Lega coop favorevole al Jobs Act.

Il diretto interessato ripete di voler star fuori dalla politica italiana, uno scenario comunque si è messo in movimento. Prodi giura di non puntare al Quirinale, ma si è sentito offeso dalle voci che nel Patto del Nazareno Berlusconi aveva chiesto ed ottenuto la sua esclusione dalla corsa. Alle Europee vinte da Renzi, Prodi era su un palco a festeggiare. Ora il Nazareno traballa, lui è molto preoccupato per il Pd e l'Italia. Spinte diverse si mescolano. La sua ex portavoce, ora vicepresidente del partito, Sandra Zampa, prodiana n.1 allontanata da Pippo Civati senza divenire renziana, aveva messo in guardia sul ritorno alle preferenze nella riforma della legge elettorale: «E' la consacrazione delle correnti». E in Emilia-Romagna i comportamenti e i risultati raccontano che i candidati hanno corso per sé, non per il partito. Mentre a Roma Rosi Bindi chiede il ritorno al Senato elettivo. A Reggio Emilia, dove Prodi è cresciuto e dove è stata eletta la nipote Silvia, ha votato il 35,99%, crollo epocale, peggio della media regionale, nella città di Graziano Delrio, già braccio destro di Renzi a Palazzo Chigi ma non più nel suo cerchio magico.

«A 76 anni devo vedere queste cose»: si amareggia un Prodi ferito. «C'è un problema da affrontare con urgenza e verità» dice la sua amica Zampa. «Il popolo democratico ha certamente rivolto un messaggio alla classe dirigente del partito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

